

LA MAFIA NELLA LETTERATURA GIOVANILE DEL NUOVO MILLENNIO

LA MAFIA NELLA LETTERATURA GIOVANILE DEL NUOVO MILLENNIO

di Melania Federico

Abstract

Nella letteratura giovanile italiana assistiamo ad una progressiva attenzione al fenomeno della mafia a partire dai primi decenni successivi al secondo conflitto mondiale, in concomitanza col maturare di una più diffusa coscienza sociale e civile. Dopo una lunga rimozione tematica dovuta al silenzio culturale e istituzionale sull'argomento, si registra, infatti, un emergere della mafia come tema letterario educativo, sollecitato da tragici eventi di cronaca e incentivato dall'introduzione del libro di narrativa nella scuola media: interesse narrativo che tocca l'acme negli ultimi anni del secolo scorso per proseguire per tutto il nuovo millennio. In questo articolo si metterà in luce la funzione pedagogica e civile della letteratura giovanile, attraverso la disamina di opere, di autori e di strategie narrative che hanno contribuito a sensibilizzare le nuove generazioni al fenomeno mafioso, promuovendo al contempo valori di legalità, giustizia e impegno civile.

Parole chiave: mafia, letteratura giovanile, secondo dopoguerra, nuovo millennio, legalità.

THE MAFIA IN YOUTH LITERATURE OF THE NEW MILLENIUM

In Italian youth literature we witness a progressive attention to the phenomenon of the mafia starting from the first decades after the Second World War, in conjunction with the maturation of a more widespread social and civil conscience. After a long thematic removal due to the cultural and institutional silence on the subject, we see, in fact, an emergence of the mafia as an educational literary theme, prompted by tragic news events and encouraged by the introduction of narrative books in middle school: a narrative interest that reaches its peak in the last years of the last century and continues throughout the new millennium. The pedagogical and civil function of youth literature will be highlighted, through the examination of works, authors and narrative strategies that have contributed to sensitizing the new generations to the mafia phenomenon, while promoting values of legality, justice and civil commitment.

Keywords: mafia, youth literature, post-war period, new millennium, legality.



Melania Federico
Docente di Letteratura per l'infanzia,
Università degli Studi di Palermo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

007035

Il contesto storico e culturale

Nel secondo dopoguerra, l'Italia si è trovata a dovere ricostruire non solo le sue infrastrutture materiali, ma anche il suo tessuto sociale e morale. La mafia, in particolare nel Mezzogiorno d'Italia, aveva ramificato profonde radici e continuava ad esercitare un'influenza significativa sulla vita quotidiana. In tutto lo Stivale essa era ancora percepita come un fenomeno marginale o "locale", confinato alla Sicilia e spesso ignorato dalla cultura ufficiale. Eppure, «laddove è fortemente radicata, essa rappresenta certamente un ostacolo per innescare processi di crescita in termini di sviluppo economico e coesione sociale».

Il nodo cruciale risiede nel fatto che la mafia – con le sue ramificazioni di violenza, intimidazione, estorsione, ritorsione e corruzione – ha impresso un segno indelebile nella storia sociale, politica ed economica dell'Italia, dell'Europa e del mondo intero, influenzando intere generazioni di adulti, ragazzi e bambini. Nel panorama letterario italiano, il binomio tra mafia e letteratura ha visto la sua evoluzione soprattutto nell'Ottobre-Novecento, studiato prevalentemente da scrittori siciliani: Giovanni Verga², Luigi Capuana³, Luigi Pirandello⁴, Salvatore Quasimodo⁵, Giuseppe Tomasi di Lampedusa⁶, Leonardo Sciascia⁷, Andrea Camilleri⁸, Gesualdo

Bufalino⁹ e Vincenzo Consolo¹⁰. Non mancano tuttavia dei contributi da parte di intellettuali e scrittori del Centro Nord: Italo Calvino¹¹, Pier Paolo Pasolini¹², Luigi Malerba¹³. I loro libri non appartengono agli scaffali della letteratura giovanile, ma fanno conoscere aspetti, sofferenze, disperazioni ed entusiasmi. La letteratura giovanile del tempo, infatti, influenzata da modelli pedagogici rassicuranti e conformistici, ha generalmente evitato il tema anche perché su di esso aleggiava una patina di fitta omertà. Quest'assenza rifletteva la difficoltà della società italiana ad affrontare apertamente la questione mafiosa e la tendenza a rimuovere i trumi collettivi piuttosto che ad elaborarli. Nel periodo successivo alla Seconda guerra mondiale, la letteratura giovanile italiana si è prevalentemente orientata alla ricostruzione morale della gioventù, riproponendo peraltro modelli eroici, patriottici o avventurosi¹⁴. La mafia, in quanto realtà scomoda, spesso legata a collusioni politiche e istituzionali, non trovava spazio nei testi rivolti ai più giovani. La sua rappresentazione era praticamente assente oppure ridotta a stereotipi folkloristici e inoffensivi, spesso ambientati in contesti lontani dalla quotidianità del lettore. Per es. Giuseppe Pitré¹⁵, del quale viene riedito nel 1978 il volume *Usi e costumi, credenze e pregiudizi del popolo siciliano*, aveva utilizzato il folklore sicilia-

no per illustrare le dinamiche di potere e le ingiustizie sociali, ma in modo più simbolico e meno esplicito rispetto agli autori successivi. Parlando di usi e costumi, credenze e pregiudizi del popolo siciliano, si era comunque soffermato sulla mafia e sull'omertà. Tale capitolo può considerarsi come il testo chiave della visione folklorico-apologetica del fenomeno mafioso. Umberto Santino – studioso della mafia e fondatore assieme alla moglie Anna Puglisi nel 1977 del "Centro di Documentazione Giuseppe Impastato" di Palermo, il primo centro di studi sulla mafia e altre forme di criminalità organizzata – a tal proposito, descrive la letteratura sulla mafia come

una sorta di pozzo senza fondo, in cui si sono accumulati i materiali più diversi, dagli atti giudiziari alle cronache criminali e alle rappresentazioni folkloristiche e mediatiche, dalle inchieste istituzionali e private agli studi di altre discipline¹⁶.

Dai primi testi pionieristici a una letteratura specifica

Un primo cambio di rotta nella letteratura giovanile si osserva negli anni Sessanta. Autori come Gianni Rodari – la cui poetica favorisce un nuovo tipo di consapevolezza nei giovani lettori pur senza affrontare direttamente il fenomeno mafioso – aprono la strada a una letteratura per ragazzi capace di trattare temi sociali e politici con ironia e impegno civile. Accenni alle impossibili condizioni di vita nell'"altra Italia" per le classi sociali più umili, denuncia dell'ingiustizia e dello sfruttamento che costringono intere famiglie ad abbandonare la loro terra per il Nord industriale, si ritrovano nella trilogia di R. Reggiani¹⁷ *Il treno del sole*¹⁸, *Domani dopodomani*¹⁹, *Quando i sogni*

1 R. Sciarrone (ed.), *Alleanze nell'ombra. Mafie ed economia locali in Sicilia e nel Mezzogiorno*, Donzelli, Roma 2011, p. 4.

2 G. Verga, *Cavalleria rusticana*, in Id., *Vita dei campi*, Treves, Milano 1880.

3 L. Capuana, *La Sicilia e il brigantaggio*, Stabilimento Tipografico Italiano, Roma 1892.

4 L. Pirandello, *La lega disciolta*, in Id., *Novelle per un anno*, Mondadori, Milano 1910, III, t. 1.

5 S. Quasimodo, *Lamento per il Sud* in Id., *La vita non è un sogno*, Mondadori, Milano 1949.

6 G. Tomasi di Lampedusa, *Il Gattopardo*, Feltrinelli, Milano 1958.

7 L. Sciascia, *Il giorno della civetta*, Einaudi, Torino 1961a; L. Sciascia, *Pirandello e la Sicilia*, Sciascia, Caltanissetta-Roma 1961b; L. Sciascia, *I pugnalatori*, Einaudi, Torino 1976; L. Sciascia, *Letteratura e mafia*, in Id., *Opere 1971-1983*, a cura di C. Ambroise, Bompiani, Milano 1983; L. Sciascia, *La Sicilia come metafora*, intervista a M. Padovani, Mondadori, Milano 1991 (I ed. 1979); L. Sciascia, *La storia della mafia*, Barion, Sesto San Giovanni (MI) 2013.

8 A. Camilleri, *La bolla di componenda*, Sellerio, Palermo 1993; A. Camilleri, *Voi non sapete. Gli amici*,

i nemici, la mafia, il mondo nei pizzini di Bernardo Provenzano, Mondadori, Milano 2007; A. Camilleri, *Il commissario Montalbano*, Sellerio, Palermo 2008.

9 G. Bufalino, *Il Guerrin Meschino*, Bompiani, Milano 1998.

10 N. Messina (ed.), *Vincenzo Consolo, Cosa loro. Mafie tra cronaca e riflessione. 1970-2010*, Bompiani, Milano 2017.

11 I. Calvino, *Apologo sull'onestà nei paesi dei corrotti*, in *«Repubblica»*, 15 marzo 1980; in Id., *Romanzi e racconti*, Vol. III, *Racconti e apologhi sparsi*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano 1980-1994.

12 P.P. Pasolini, *Io so*, Garzanti, Milano 2019.

13 L. Malerba, *Mafioso*, Bompiani, Milano 1979; L. Malerba, *La gallina mafiosa*, in Id., *Le galline pensierose e altri animali*, Quodlibet, Macerata 2014.

14 A. Nobile, *Storia della letteratura giovanile dal 1945 ad oggi: autori, generi, critica, tendenze*, Scholè, Brescia 2020, pp. 12-14; P. Boero, C. De Luca, *La letteratura per l'infanzia*, Laterza, Roma-Bari 1995, pp. 213-239.

15 G. Pitré, *La mafia e l'omertà*, in Id., *Usi e costumi, credenze e pregiudizi del popolo siciliano*, vol. II, Il Vespro, Palermo 1978, (ed. or. 1887-88), pp. 285-337.

16 U. Santino, *La mafia dimenticata*, Melampo, Milano 2017, p. 17.

17 Sulla scrittrice si veda l'inserto monografico dedicatole dalla rivista «Pagine giovani», n. 186 (2), 2024.

18 R. Reggiani, *Il treno del sole*, Garzanti, Milano 1962.

19 R. Reggiani, *Domani dopodomani*, Vallecchi, Firenze 1964.

LA MAFIA NELLÀ LETTERATURA GIOVANILE DEL NUOVO MILLENNIO

*non hanno soldi*²⁰. Meno evidenti ma comunque cogibili i riferimenti alla realtà e alla mentalità mafiosa nei più intimistici libri di L. Martini *Marco in Sicilia*²¹ e *Cara Assuntina*²². Una pietra miliare di questo impegno è il coraggioso testo di G. Bufalari *Pezzo da Novanta*²³, che affronta pionieristicamente il fenomeno della mafia in termini di aperta denuncia, attraverso una equilibrata mistura di documenti storici, personaggi e fatti immaginari. Più tardi, con *Voscenza benedica*²⁴, lo scrittore toscano ritorna sul tema attraverso la testimonianza di un giornalista che si trova ad annotare nel suo taccuino, nello sperduto paese siciliano di Campostella, i delitti di mafia.

Denuncia della criminalità organizzata (questa volta la 'ndrangheta), passione sociale e civile, accorato appello a vincere omertà e connivenze contrassegnano i romanzi di G. Basso *La siepe dei fichidindia*²⁵ e *Il coraggio di parlare*²⁶, ambientati in Calabria. Sono tutti libri che hanno avuto ampia diffusione, grazie alle edizioni scolastiche per la scuola media, purtroppo appesantite da schede ed esercitazioni.

A partire dagli anni Novanta, grazie all'impegno di magistrati, forze dell'ordine, giornalisti e intellettuali, la società italiana inizia a confrontarsi apertamente con la presenza pervasiva della mafia. Essi hanno cercato di analizzare e di contrastare il potere politico e culturale anche se, purtroppo, molte di queste voci di opposizione sono state messe a tacere²⁷. Come spiega lo storico Salvatore Lupo

la militanza antimafia si sviluppò secondo una logica emergenziale,

20 R. Reggiani, *Quando i sogni non hanno soldi*, Fratelli Fabbri, Milano 1973.

21 L. Martini, *Marco in Sicilia*, Vallecchi, Firenze 1972.

22 L. Martini, *Cara Assuntina*, Einaudi, Torino 1976.

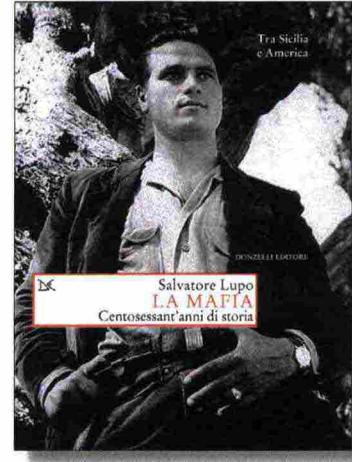
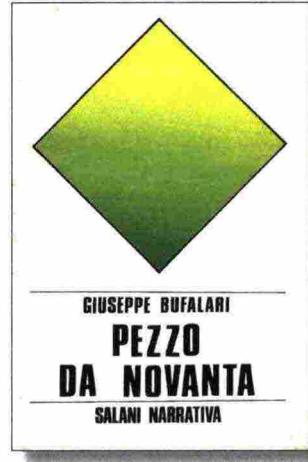
23 G. Bufalari, *Pezzo da Novanta*, Le Monnier, Firenze 1971.

24 G. Basso, *La siepe dei fichidindia*, Salani, Milano 1988.

25 G. Basso, *La siepe dei fichidindia*, Salani, Milano 1974.

26 G. Basso, *Il coraggio di parlare*, Fabbri, Milano 1981.

27 J. Schneider, P. Schneider, *Mafia, antimafia e la questione della «cultura»*, in G. Flandaca, S. Costantino (eds.), *La mafia le mafie*, Laterza, Bari - Roma 1994, p. 299.



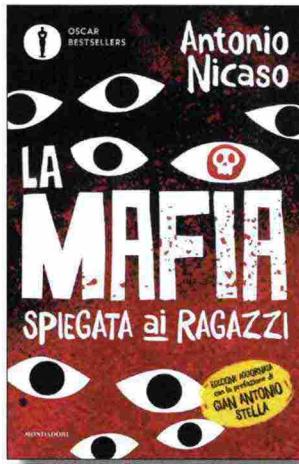
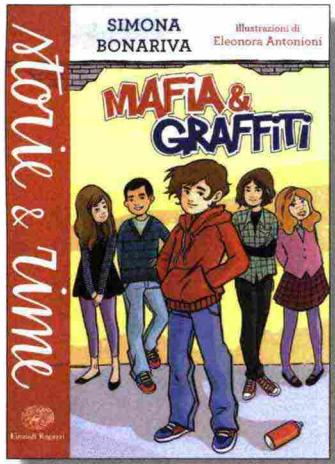
nei momenti più tragici, come quello dell'assassinio di Dalla Chiesa. La mobilitazione collettiva raggiunse il suo picco in corrispondenza con la micidiale sequenza del 1992-93²⁸.

Le stragi di Capaci e di via D'Amelio, infatti, hanno innescato un moto delle coscienze e, grazie anche ai movimenti spontanei dei cittadini che si sono riversati nelle piazze come segno di resistenza al crimine organizzato, si è metaforicamente abbattuto quel muro di omertà e di silenzi che fino a quel momento era stato eretto. Questo cambiamento di approccio si riflette anche nella letteratura giovanile che comincia ad affrontare il tema in modo diretto, realistico e impegnato.

In un periodo storico segnato dalla crescita del fenomeno della criminalità organizzata, ma anche della lotta per l'affermazione della legalità, molti autori, infatti, hanno scelto di raccontare il fenomeno, ma anche le storie di chi si è trovato professionalmente e umanamente, ad arginare il fenomeno malavitoso perdendo la vita. Questi racconti, non solo hanno offerto ai giovani lettori una comprensione più profonda del fenomeno, ma hanno promosso valori di legalità, giustizia, resistenza e coraggio. Troviamo così dei testi sia di carattere narrativo che divulgativo finalizzati a intraprendere un

28 S. Lupo, *La mafia. Centosessant'anni di storia*, Donzelli, Roma 2018, p. 346.

discorso complesso da affrontare con dei soggetti in formazione. Le scuole di ogni ordine e grado diventano così promotori di lettura e di laboratori basati su testi che affrontano la tematica della mafia, non più percepita come un'entità remota, ma come una realtà sociale e culturale che tocca tutti. La mafia, infatti, non è solo un insieme di organizzazioni dedite al crimine, ma è anche un fenomeno culturale che include la negazione delle regole sociali a favore degli interessi privati e familiaristici. Ciò che si cerca di contrastare, soprattutto negli atteggiamenti e nei comportamenti assunti, è la *mafiosità*. Essa è un modo di pensare e di atteggiarsi: è come un virus che debella le difese immunitarie del soggetto che ne è vittima, costringendolo a scendere a compromessi sminuendo così la propria dignità. Per poter contrastare davvero le mafie bisogna, dunque, anche imparare a riconoscere l'insidia mafiosa nella quotidianità. Autori come S. Bonariva (*Mafia e graffiti*, Einaudi Ragazzi, 2014), V. Scafetta e G. Migneco (a cura di, *Donne e antimafia. Dieci coraggiose protagoniste della lotta alla mafia*, BeccoGiallo, 2002), A. Saieva (*Cos'è la mafia? Tre giovani in cerca di risposte*, Buk Buk, 2020), F. La Mantia (*La mia corsa, la mafia narrata ai bambini*, Gribaudo, 2021), A. Nicaso (*La mafia spiegata ai ragazzi*, Mondadori, 2022) e C. Maresca (*La banalità della mafia*, Fabbri, 2022), utilizzando modalità narrative diverse – narra-



zioni, *graphic novel*, fumetti – spiegano ai più piccoli che cos'è la mafia: un mostro impersonato in talune narrazioni addirittura dagli scarafaggi (cfr. M. Rizzo e L. Bonaccorso, *La mafia spiegata ai bambini. L'invasione degli scarafaggi*, BeccoGiallo, 2012; 2014).

Col nuovo millennio, la letteratura giovanile italiana ha continuato ad esplorare il tema della mafia, spesso in modo più allegorico e simbolico. Anche se non è sempre rappresentata in modo esplicito, le dinamiche di potere, paura e coraggio continuano ad essere centrali nelle storie raccontate.

Gli autori si fanno promotori di una narrativa che mira a formare coscienze critiche nei giovani lettori. Le loro opere raccontano storie di giovani vittime, testimoni o oppositori della mafia, ponendo al centro valori come il coraggio, la legalità e la memoria. La lettura rappresenta un viaggio senza limiti, un'esplorazione avventurosa dove ogni pagina sfogliata apre nuovi orizzonti a nuove esperienze e opportunità di apprendimento. Il libro rivendica

un ruolo essenziale nel processo di crescita intellettuale/cognitiva e nella promozione umana, sociale, civile e culturale delle giovani generazioni, ergendosi a medium di libertà e a presidio degli stessi principi cardine della convivenza civile²⁹.

29 A. Nobile, *Letteratura giovanile. Da Pinocchio a*

Temi e modalità narrative

La letteratura giovanile, soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno, si è rivelata un terreno fertile per seminare valori e far crescere nei lettori in erba nuove consapevolezze nonché accrescere lo spirito critico. Si è rivelata altresì uno degli strumenti più significativi di educazione e di formazione delle coscienze dando vita alla narrazione della tematica della mafia e del racconto delle gesta delle sue vittime innocenti. Dal punto di vista della critica letteraria distinguiamo due forme intenzionali di scrittura, quella propriamente detta meridionale e quella meridionalistica³⁰. Mentre la prima vede gli scrittori partecipare alla storia del Meridione postunitario in forma d'arte, la seconda rivela l'impegno sociopolitico degli autori per il cambiamento della situazione; sia le storie ambientate nel periodo postunitario, sia quelle appartenenti alla narrativa contemporanea, più insistente sui tratti violenti dei personaggi negativi, hanno in comune il sostrato sociologico della ribellione individuale ad una realtà

Peppa Pig, *La Scuola*, Brescia 2015, p. 5.

30 R. D'Amelio, *Meridionalismo e Scuola*, Adda, Bari 1985; G. Capozza, *Letteratura meridionale/meridionalistica*, in *Dizionario di letteratura giovanile. Generi, temi, percorsi, sviluppi*, a cura di A. Nobile, Scholé, Brescia 2025, pp. 181-184.

insoddisfacente³¹. Leonardo Accone³² parla dell'esistenza di un «Sud dell'infanzia» di cui si occupa tanta letteratura e che, pedagogicamente, assume un'importanza considerevole. Il Meridione, dunque, può essere un argomento se inserito all'interno di una letteratura che «si occupa» (e, si spera, pre - occupa) di bambini e di ragazzi. Ci sono infanzie, infatti, che devono confrontarsi con questo scenario o che sono costrette a vivere, se non sopravvivere, al suo interno.

Per i più piccoli è difficile comprendere il concetto di mafia (e di mafie) se non sono toccati direttamente, se l'agire criminoso risulta invisibile alla loro esperienza diretta e non coinvolge la loro quotidianità, la loro famiglia e le loro relazioni umane e sociali. Né va sottovalutato

il problema dello stile e del linguaggio, dei contenuti, della grafica, dell'apparato iconografico, nonché degli effetti delle letture (e delle relative illustrazioni) su vari aspetti e dimensioni della personalità negli anni cruciali dello sviluppo. Effetti che interessano la sfera intellettuale-cognitiva e fantastico-imaginativa, quella emotiva, relazionale ed etico-comportamentale, gli atteggiamenti, il sistema di valori, lo stile di vita³³.

Per cui, come conseguenza della forza di suggestione delle letture e della loro azione di modellamento, un libro con contenuti appropriati può rappresentare una preziosa risorsa per il superamento o la riduzione dei pregiudizi e degli stereotipi³⁴.

La letteratura giovanile sulla mafia adotta delle strategie comunicative adatte alla sensibilità del pubblico a cui si rivolge, evitando la spettacolarizzazione della violenza e preferendo la testimonianza personale, il racconto familiare, la finzione-

31 L. Accone, *Bambini e ragazzi tra bande e paranze. Pedagogia della narrazione a Sud dell'infanzia*, Pensare Multimedia, Lecce 2018.

32 L. Accone, *Narrare il Mezzogiorno. L'immagine letteraria dell'infanzia nel Meridione*, in «Pagine giovanili», n. 178-179, (2-3) 2021, p. 28.

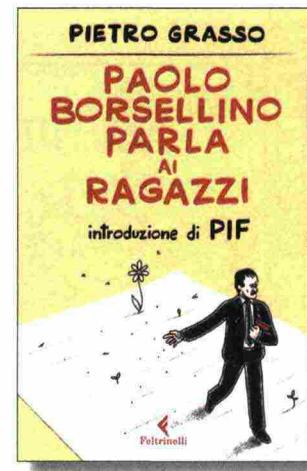
33 A. Nobile, *Introduzione*, in Id. (ed.), *Questioni di letteratura giovanile*, Anicà, Roma 2019, p. 12. Cfr. anche, C. Nussbaum, *Giustizia poetica. Immaginazione letteraria e vita civile*, Mimesis, Milano-Udine 2012, p. 40.

34 A. Nobile, *Il pregiudizio*, La Scuola, Brescia 2014, pp. 157-165.

LA MAFIA NELLA LETTERATURA GIOVANILE DEL NUOVO MILLENNIO

ne ispirata a eventi reali. I temi ricorrenti includono:

- La resistenza civile: giovani che si oppongono alla cultura mafiosa attraverso delle scelte quotidiane. Ne sono esempi i testi di N. Gratteri e A. Nicastro, *La mafia fa schifo. Lettere di ragazzi da un paese che non si rassegna* (Mondadori, 2011) e *Senza scorciatoie. Una storia per dire no alle ingiustizie* (Mondadori, 2025); di A. Roveda *Nino e la mafia* (Coccole Books, 2017); di L. Mattia *La scelta* (Sinnos, 2018); di S. Dolce *La battaglia delle bambine. Insieme contro la mafia* (Mondadori, 2021); di A.M. Frustaci *La ragazza che sognava di sconfiggere la mafia* (Mondadori, 2022); di S. Calleri, R. Scalia e G. Gualtieri, *Resistere. Quattro storie di lotta alla mafia* (Giunti, 2022). Ci si attende che questo tipo di racconti, come già auspica Makarenko, «risvegli l'energia, la fiducia nelle proprie forze, un concetto ottimistico della vita, una speranza nella vittoria»³⁵, nella convinzione che «la rappresentazione dei "mali del mondo" dovrebbe stimolare esigenze di denuncia e di mutamento e non di commiserazione e di rassegname»³⁶.
- La memoria delle vittime delle mafie finalizzata alla conoscenza dei personaggi, alla trasmissione della memoria storica e a rafforzare l'impegno civile contro la criminalità organizzata. Da questa presa di coscienza scaturisce - su impulso di "Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie" presieduta da don Luigi Ciotti e riconosciuta dallo Stato italiano con la Legge 8 marzo 2017 n. 20³⁷ – anche l'iniziativa della "Giornata nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie". Nel panorama editoriale italiano troviamo a partire dal XXI secolo una moltitudine di testi per bambini e per ragazzi che raccon-

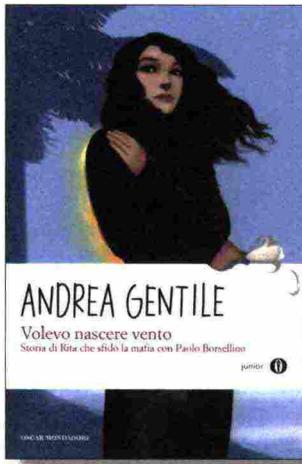
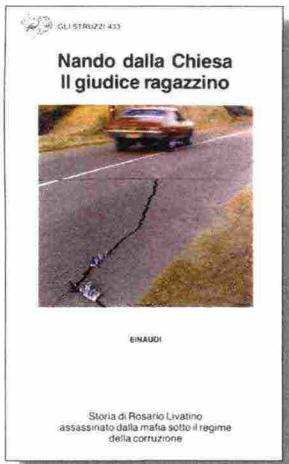


tano le biografie delle vittime innocenti delle mafie. Si tratta di storie di magistrati, forze dell'ordine e funzionari dello Stato che hanno combattuto la mafia con mezzi istituzionali, ma anche di giornalisti che hanno raccontato pubblicamente i crimini mafiosi, denunciando connivenze e violenze, e di imprenditori e commercianti che sono stati uccisi per non essersi piegati all'estorsione, alla richiesta di pizzo e per essersi ribellati alla logica del controllo mafioso. Troviamo anche storie di politici e di amministratori locali che hanno cercato di opporsi al potere mafioso nei territori, nonché di pentiti e di familiari di pentiti che hanno deciso di collaborare con la giustizia. Le storie dei giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino le troviamo spesso narrate insieme in virtù della loro amicizia e della comuneone dei loro destini (A. Viola e R. Vitellaro, *Giovanni e Paolo e il mistero dei pupi*, Rai libri, 2012; A. Melis, *Da che parte stare. I bambini diventano Giovanni Falcone e Paolo Borsellino*, Il Battello a Vapore, 2014; F. D'Adamo, *Falcone e Borsellino paladini della giustizia*, Edizioni El, 2015; N. Gratteri e A. Nicastro, *Non chiamateli eroi. Falcone, Borsellino e altre storie di lotta alle mafie*, Mondadori, 2021). In altri testi, invece, le biografie e i profili professionali dei due giudici vengono trattati singolarmente, sebbene le loro storie abbiano sempre un *fil rouge* che li accomuna. A parlare di Giovanni Falcone sono i testi di L. Garlando, *Per questo mi chiamo Giovanni* (Rizzoli, 2004-2017; Fabbri, 2005), di G. Bendotti, *Giovanni Falcone* (BeccoGiallo, 2011) e di M. Falcone e L. Sirignano, *L'eredità di un giudice* (Mondadori, 2022). A raccontare di Paolo Borsellino sono, invece, i testi di G. Bendotti, *Paolo Borsellino. L'agenda rossa* (BeccoGiallo, 2017), di P. Grasso, *Paolo Borsellino parla ai ragazzi* (Feltrinelli, 2020), di A. Corlazzoli, *Paolo sono. Il taccuino immaginario di Paolo Borsellino* (Giunti, 2022) e di S. Loffredi (con M. Lillo), *La casa di Paolo. Come Borsellino mi ha salvato la vita* (Rizzoli, 2022). La storia di Francesca Morvillo la troviamo nel testo di G. Terranova, *Maggio a Palermo. Una storia per Francesca Morvillo* (Einaudi Ragazzi, 2022), mentre quella di Peppino Impastato viene raccontata nel fumetto di M. Rizzo e L. Bonaccorso, *Peppino Impastato, un giullare contro la mafia* (BeccoGiallo, 2009) e nella narrazione di M. Federico e A. Saieva *Tutti in campo. E tu conosci Peppino Impastato?* (Navarra Editore, 2018). Carlo Alberto Dalla Chiesa è l'oggetto letterario dei testi di C. Virzì, *Il generale Dalla Chiesa. In prima linea contro la mafia* (Buy Buy, 2012), e di F. Iadeluca, *Carlo Alberto Dalla Chiesa. Storia di dedizione, sacrificio e coraggio* (Armando Curcio, 2022), nonché del graphic novel di C. Rocchi e M. Demonete, *Le stelle di Dora. Le sfide del Generale*

³⁵ I. Lezine, *Makarenko pédagogue soviétique. 1888-1939*, Presses Universitaires de France, Paris 1954, p. 147.

³⁶ M. Valeri, *Letteratura giovanile e educazione*, La Nuova Italia, Firenze 1981, p. 170.

³⁷ Legge 8 marzo 2017 n. 20, *Istituzione della Giornata Nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie*, pubblicata nella G.U. Serie Generale n. 58 del 10 marzo 2017.



Carlo Alberto Dalla Chiesa (Solferino, 2022). La storia di Padre Pino Puglisi viene, invece, raccontata da A. Cavadi e L. Genco nei volumi: *Padre Pino Puglisi* (Di Girolamo, 2013) e *Il mio parroco non è come gli altri* (Di Girolamo, 2013); da A. Viola e R. Vitellaro in *La missione di 3P* (Rai libri, 2013); da P. Borrometi, *Siate rompicatole. La storia di Padre Pino Puglisi raccontata alle ragazze e ai ragazzi* (Mondadori, 2023). A delineare i tratti della figura umana e professionale di Rosario Livatino sono i testi di N. Dalla Chiesa, *Il giudice ragazzino. Storia di Rosario Livatino assassinato dalla mafia sotto il regime della corruzione* (Einaudi, 1997), di M. Della Monica, *Rosario Livatino* (Il Pozzo di Giacobbe, 2020) e di L. Genco e A. Damiano, *Rosario Livatino. La lezione del giudice ragazzino* (Di Girolamo, 2021). La storia di Libero Grassi, il commerciante che si è ribellato al racket delle estorsioni, la troviamo nel testo *Per sempre libero. La storia di Libero Grassi* di A.M. Piccione (Einaudi Ragazzi, 2018). Nel panorama editoriale italiano, infine, troviamo un unico testo rivolto ai bambini e ai ragazzi che racconta la figura di Pio La Torre: si tratta del volume di M. Federico, *Pio La Torre. Una vita contro i poteri forti e la mafia* (Navarra Editore, 2019). Non mancano neppure le storie degli agenti della scorta barbaramente uccisi mentre compivano il loro dovere. Ne sono esempi il libro a fumetti di I. Fer-

ramosca e G.M. De Francisco, *Ragazzi di scorta. Rocco, Vito, Antonio: gli agenti di scorta di Giovanni Falcone* (Becco-Giallo, 2015) e il testo di A. Strada in *Io, Emanuela. Agente della scorta di Paolo Borsellino* (Einaudi Ragazzi, 2020) che parla del coraggio di Emanuela Loi, l'agente di scorta del giudice Paolo Borsellino, e del suo senso del dovere che da sempre l'ha accompagnata. La letteratura giovanile nella trattazione della tematica delle vittime delle mafie, ha un duplice ruolo: da una parte quello di informare e di sensibilizzare i giovani su un tema delicato e doloroso, dall'altro quello di costruire una coscienza collettiva che non dimentichi mai le vittime e le ingiustizie che queste hanno subito. Per spiegarlo ai più piccoli vengono utilizzate quelle che William Grandi³⁸ classifica come «fiabe letterarie» che hanno come sfondo integratore la figura delle vittime delle mafie. Ne sono un esempio gli scritti di A. Piccione *Il dono del re dei pesci. Una favola su Peppino Impastato* (Verbavolant, 2013a), *Il gatto del prete povero. Una favola su padre Pino Puglisi* (Verbavolant, 2013b), *La scelta del sovrano giusto. Una favola sul generale Carlo Alberto Dalla Chiesa* (Verbavolant, 2015), tutti testi consigliati per bimbi dai 5 anni. Con l'intento di delineare tratti caratteristici di modelli ideali ed

³⁸ L. Acone, S. Barsotti, W. Grandi, *Da genti e paesi lontani*, Marcianum Press, Venezia 2023, p. 6.

eroi del nostro tempo, le narrazioni trattano storie, spesso biografiche, di vittime delle mafie (cfr. V. Scaffetta e «Avviso Pubblico» (eds.), *Storie di vittime innocenti di mafia*, BeccoGiallo, 2021): figure che, sovente invisibili nel loro agire quotidiano, hanno conquistato un loro posto nella storia. Racconti di vite che indicano la strada da percorrere verso l'impegno attivo contro la violenza, la corruzione, l'ingiustizia e l'illegalità. Sono storie che spesso le giovani generazioni non ricordano e che autori coraggiosi vogliono raccontare per non farle cadere nell'oblio, consci della necessità di un passaggio di testimone. Sono testi narrativi pubblicati perlopiù in concomitanza con anniversari di morte.

- La doppia appartenenza: il conflitto interiore di chi cresce in contesti mafiosi e tenta di distaccarsene. Ne sono un esempio tutte le narrazioni che riguardano Peppino Impastato e Rita Atria: A. Gentile in *Volevo nascere vento. Storia di Rita che sfidò la mafia con Paolo Borsellino* (Oscar Junior Mondadori, 2014), ad esempio, racconta ai giovani l'incontro che cambia la vita a Rita Atria, quello con il giudice Borsellino, e della fiducia che Rita riponeva nel magistrato che l'ha portata a maturare la decisione di collaborare con gli inquirenti. E ancora i testi di S. Gandolfi, *Io dentro gli spari* (Salani, 2010) e di C. Capitanio, *La rosa della giustizia* (Rizzoli, 2024) o la storia *Mi chiamo Marco e sono un testimone di giustizia* (Einaudi Ragazzi, 2025) di D. Mattiello e M. Marco.

Anche il fumetto ha assunto un ruolo sempre più rilevante nella rappresentazione della mafia e delle sue vittime. Lo hanno utilizzato M. Rizzo e L. Bonaccorso in *Peppino Impastato. Un giullare contro la mafia* (BeccoGiallo, 2009) e in *La mafia spiegata ai bambini. L'invasione degli scarafaggi* (BeccoGiallo, 2012; 2014), ma anche C. Stassi in *Per questo mi chiamo Giovanni* (Rizzoli, 2019), che è una trasposizione del racconto di L. Garlando. Opere come *Un fatto umano. Storia del Pool antimafia* di M. Giffone, F. Longo e A. Parodi (Einaudi, 2011) raccontano invece non solo un quindicennio di vicende mafiose, ma pure

LA MAFIA NELLA LETTERATURA GIOVANILE DEL NUOVO MILLENNIO

l'intreccio tra crimine organizzato e politica tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli anni Novanta; mentre in *Brancaccio. Storie di mafia quotidiana*, di C. Stassi e G. di Gregorio (Bao Publishing, 2016) ritroviamo le storie di giovani che vivono quotidianamente sotto l'influenza della mafia, con evidenziazione delle difficoltà e delle sfide che affrontano. Questi racconti hanno avuto un impatto significativo, sensibilizzando i giovani lettori alla realtà della criminalità organizzata e all'importanza della resistenza civile.

Sebbene frequentemente presente nella letteratura per adulti³⁹, la tematica della mafia è marginalmente affrontata dall'editoria straniera per ragazzi. Il panorama editoriale francese, ad esempio, presenta una sparuta presenza di pubblicazioni rivolte solamente ai ragazzi dai 12 anni in su: il testo di B. Aubert e G. Cavalì (Albin Michel, 1999) *Passagère sans retour*; di L. Mattia, *Sous influences* (Macadam Milan, 2011); di N. Paul, *Nom de Code: Komiko, Tome 3: Quartier sous haute surveillance* (Flammarion, 2014); di G. Korman, *Mon père est un parrain* (Gallimard Jeunesse, 2018).

La letteratura giovanile spagnola annovera solo il fumetto di J. Díaz Canales *Blacksdad* (Norma, 2021), mentre il panorama editoriale americano il testo di L. Tidhar, *The Candy mafia* (Peachtree Publishers, 2020).

Come scrive Angelo Nobile, «i limiti forse inevitabili di questo tipo di narrazioni sono i finali scontati di redenzione e di presa di consapevolezza della possibilità di un'esistenza migliore, non delittuosa»⁴⁰. Sussiste inoltre il pericolo, segnatamente in soggetti disturbati psicologicamente, privi di orientamenti valoriali o di adeguati supporti affettivo-educativi, e che magari vivono all'interno della subcultura

39 J. Farrell, *Understanding the Mafia*, Manchester University Press, Manchester and New York 1997; M.S. Finkelstein, *Separatism, The Allies and the Mafia. The Struggles for Sicilian Independence 1943 - 1948*, Associated University Presses, London 1998; G. Fiandaca, *Woman and the Mafia: Female Roles in Organized Crime Structures*, Springer, Milano 2007; S. Lupo, *History of the Mafia*, Columbia University Press, New York 2009; G.S. Larke-Walsh, *Screening the Mafia*, McFarland & Company Inc., Jefferson (NC) and London 2010; D. Lane, *Into the Heart of the Mafia*, Macmillan, London 2010.

40 A. Nobile, *Storia della letteratura giovanile dal 1945 ad oggi*, cit., p. 259.

della violenza analizzata e descritta da Wolfgang e Ferracuti⁴¹, subendone i condizionamenti nefasti, non si identifichino con il personaggio positivo, in genere l'investigatore o il personaggio della legge, ma con l'eroe negativo vincente e affascinante che si pone alla coscienza morale infantile come oggetto di oscura ammirazione e di indiscusso ideale di vita.

Funzione educativa e impegno civile

L'educazione alla legalità rappresenta uno dei pilastri su cui fondare il contrasto alla criminalità organizzata. Non si tratta solo di insegnare cosa è giusto e cosa è sbagliato, ma anche di trasmettere dei valori etici e civici che possano guidare i giovani verso scelte responsabili e consapevoli.

La scuola rappresenta un luogo privilegiato dove coltivare memoria e innestare valori nei giovani. L'allora MIUR proponeva già da diversi anni, alle scuole di ogni ordine e grado, dei programmi educativi realizzabili nell'ambito dell'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione⁴². Si tratta, nello specifico, di percorsi di educazione alla legalità, educazione alla cittadinanza attiva, al controllo e al contrasto dei fenomeni mafiosi e di criminalità organizzata. La legge 92 del 2019⁴³ ha, peraltro, introdotto l'insegnamento scolastico dell'educazione civica. All'articolo 3 prevede, tra le tematiche di riferimento per lo sviluppo delle competenze e degli obiettivi specifici di apprendimento, l'educazione alla legalità e al contrasto delle mafie, la conoscenza della Costituzione, delle istituzioni dello Stato italiano, dell'Unione europea e degli organismi internazionali.

41 M.E. Wolfgang, F. Ferracuti, *The Subculture of Violence*, Tavistock, London 1967.

42 Legge 30 ottobre 2008 n. 169, *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° settembre 2008*, n. 137, recante disposizioni urgenti in materia di istruzione e università, G. U. Serie Generale n. 256 del 31 ottobre 2008; Legge 13 luglio 2015 n. 107, *Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti*, G. U. Serie Generale n. 162 del 15 luglio 2015.

43 Legge 20 agosto 2019 n. 92, *Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica* (19G00105), G. U. Serie Generale n. 195 del 21 agosto 2019.



Strage di Capaci (PA) | sabato 23 maggio 1992

L'insegnamento della legalità costituisce una delle frontiere educative più importanti e ha l'obiettivo principale di creare un circolo virtuoso fra i giovani cittadini e le istituzioni per incentivare l'assunzione di responsabilità del singolo verso la collettività. «La trasmissione dei valori comincia già nella prima età con albi e libri figurati che concorrono all'educazione e alla formazione del primo embrione di coscienza morale e civile»⁴⁴. La letteratura giovanile diventa così uno strumento fondamentale nel progetto di educazione alla legalità promosso da scuole di ogni ordine e grado, associazioni antimafia⁴⁵ e istituzioni⁴⁶. I libri – sia che abbiano come soggetto letterario la mafia che le sue vittime – non solo sensibilizzano, ma offrono dei modelli identificativi positivi, presentando la lotta alla mafia come una scelta possibile, concreta e quotidiana. Si tratta – prendendo in prestito gli studi di

44 I. Spada, *Impegno sociale e civile*, in *Dizionario di letteratura giovanile. Generi, temi, percorsi, sviluppi*, a cura di A. Nobile, Scholé, Brescia 2025, p. 157.

45 "Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie"; "Centro Studi Pio La Torre"; "Fondazione Giovanni e Francesca Falcone"; "Centro Studi Paolo Borsellino"; "Associazione Casa Memoria Felicia e Peppino Impastato Onlus"; "Centro Siciliano di Documentazione Giuseppe Impastato Onlus"; "Centro Studi Paola e Rita Borsellino"; "Fondazione Antonino Caponnetto".

46 Carta d'intenti tra MIUR, Associazione Nazionale Magistrati, Direzione Nazionale Antimafia, Autorità Nazionale Anti Corruzione, Consiglio Superiore della Magistratura, Ministero di Grazia e Giustizia, 27 novembre 2018.



tipologia tripartita degli interventi: Ci può essere il censore che moralizza, l'ideologo che modifica un testo a scopo di indottrinamento, il riduttore che taglia per puri fini commerciali⁴⁹.

Come puntuallizza Giuseppe Capozza «si tratta di scritture che non si esauriscono nelle forme del romanzo o del saggio storico, ma sono distribuite tra vari generi: prose, poesie, epica e inchiesta etnografica»⁵⁰.

Conclusioni

La rappresentazione della mafia nella letteratura giovanile italiana ha compiuto un cammino significativo tra il secondo dopoguerra e il nuovo millennio: si è passati, infatti, da un'assenza eloquente a una narrazione impegnata e civile. L'evoluzione di questo filone riflette non solo un cambiamento culturale, ma anche una crescente consapevolezza del ruolo della letteratura come veicolo di formazione etica e sociale. In questo contesto, i libri per ragazzi si pongono come dei veri e propri atti di resistenza narrativa contro la cultura mafiosa. Gli autori, infatti, nell'intento di «Strappare una generazione alla mafia»⁵¹ hanno utilizzato diversi strumenti narrativi per rappresentare la realtà mafiosa e per educare i giovani alla cultura della legalità. Attraverso il racconto di storie di impegno civile e di coraggio, resistenza e giustizia, la letteratura giovanile ha contribuito così a formare le coscienze delle nuove generazioni, offrendo dei modelli positivi e stimolando una riflessione critica sulla società. In un momento storico foriero di cambiamenti epocali caratterizzato peraltro da disvalori, da assenza di punti di riferimento e dalla crisi dei sistemi educativi, si aprono diversi interrogativi. «Riusciranno le nuove generazioni a liquidare per sempre la mentalità, i costumi, gli stili, della tradizione sicilianistica e di spregiudicate pratiche di potere del tutto simili a quelle degli

⁴⁹ *ibidem*.

⁵⁰ G. Capozza, *Letteratura meridionale/meridionalistica*, cit., p. 181.

⁵¹ A. Cavadi, *Strappare una generazione alla mafia: lineamenti di pedagogia alternativa*, Di Girolamo, Trapani 2005.



antichi baroni?»⁵². In un'epoca in cui la mafia continua a rappresentare una minaccia per la società, è fondamentale che la letteratura giovanile continui a svolgere il suo ruolo educativo e di sensibilizzazione delle coscienze. Solo attraverso la conoscenza e la consapevolezza è possibile costruire una società più giusta e libera dalla criminalità organizzata. Come ci ricorda Francesca Anello

Leggere significa disporre di uno strumento di ricostruzione della realtà da angolazioni diverse e inconsuete, di un mezzo per la partecipazione consapevole ed attiva. La lettura rappresenta lo strumento primario di acquisizione di conoscenza e di accesso alle fonti della cultura⁵³.

Dal punto di vista educativo-didattico, la lettura di questi testi, infatti, permette ai più piccoli di conoscere le origini e lo sviluppo della mafia e i suoi più importanti campi d'azione, ma anche le principali figure e le organizzazioni anti-mafia. Dà altresì la possibilità di riflettere sul senso di cittadinanza, di giustizia e di rispetto delle regole, norme e leggi; di acquisire conoscenze per una lettura critica del fenomeno mafioso, ma anche comportamenti personali, sociali e civili corretti per la realizzazione di una società migliore in tutti i suoi aspetti. ●

⁵² G.C. Marino, *Storia della mafia*, Newton Compton, Roma 2006, p. 338.

⁵³ F. Anello, *Esercizi di lettura e di scrittura. Sviluppo di abilità di pensiero critico nella scuola primaria*, Pensa Multimedia, Lecce 2019, p. 98.